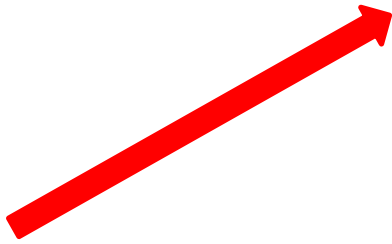


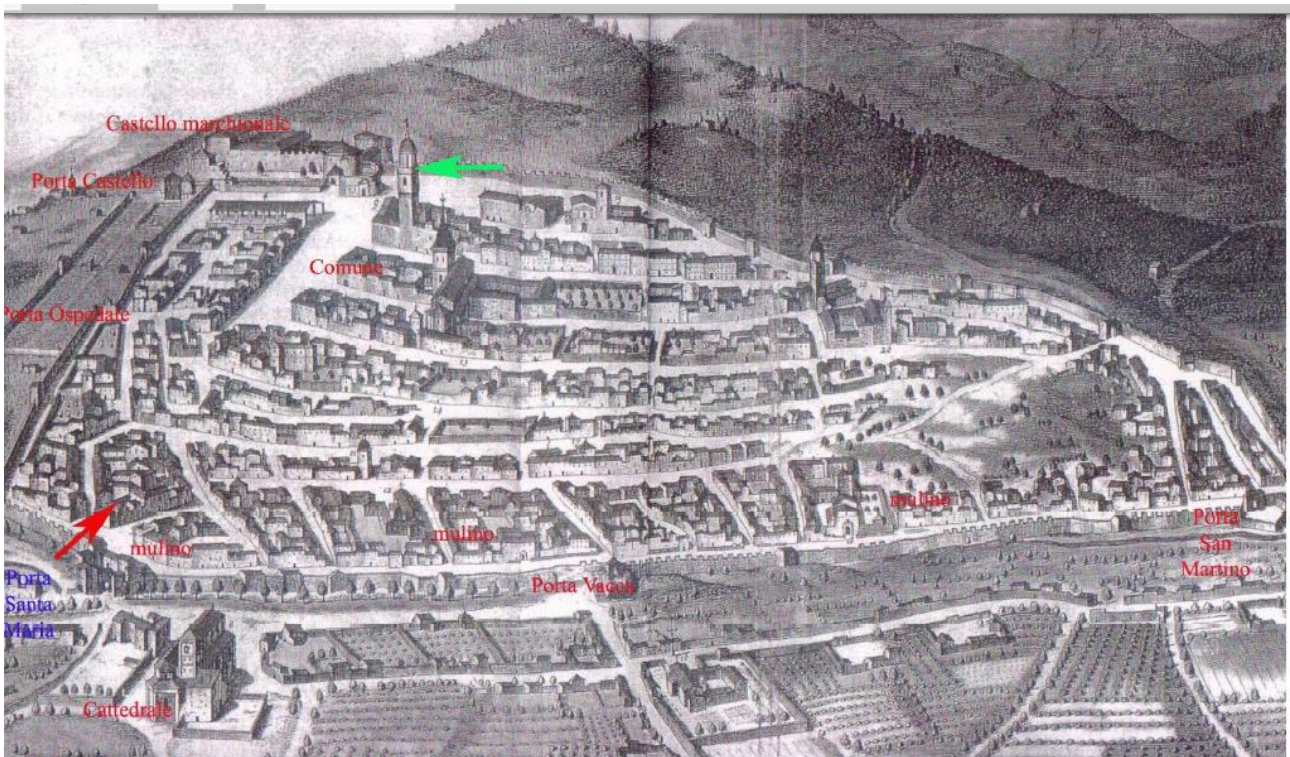


# Il Marchesato di Saluzzo

## Storia



Secondo le fonti documentarie, seppure piuttosto scarse, le sorti del Marchesato di Saluzzo furono segnate non tanto dalla sua ricchezza e prosperità o dall'influenza politica del suo casato, quanto piuttosto dalla sua posizione strategica vicino alle Alpi. Le sue valli e i suoi passi consentivano facili accessi per e dalla Francia e da sempre fu terra di contese tra il potere imperiale di Francia e quello ducale di Savoia, nonché crocevia di passaggi e scorrerie di forze armate d'invasione. Fu teatro poi di frequenti assedi e lotte intestine, di conseguenza fu spesso testimone diretto di povertà, di difficile e continua ricostruzione, di abbandono delle attività agricole e commerciali, di carestie e pestilenze.



Saluzzo in una mappa antica

[...] “Nel tempo di sua maggior floridezza si noveravano nel suo circuito più di dugento castelli e grossi borghi, fra quali Carmagnola, Racconigi, Fossano, Cuneo... Cinque fiumi, la Stura, la Grana, la Macra, la Varaita ed il Po nascevano nel suo territorio, e gli agguerriti e robusti abitatori delle cinque popolose vallate formate da que’ fiumi erano il maggior nerbo della sua milizia.

Anche le città di Cherasco, Savigliano, Mondovì, Alba e Bobbio furono alcun tempo soggette ai marchesi di Saluzzo. Ma questa bella Signoria fin dal suo nascere fu l’oggetto della cupidigia de’ suoi vicini, ed i conti di Savoia, gli Astigiani, i conti di Provenza poi re di Napoli, i Delfini, i marchesi di Monferrato, e più di tutti i principi d’Acaia, col mezzo dell’armi s’arricchirono delle sue spoglie: e par miracolo che tra tante tempeste, e sì aspramente da continui assalimenti travagliata, abbia potuto escir salva, benché scemata, e rimanere in piedi per quattrocento e venticinque anni: che tanti appunto ne corsero dalla prima avverata notizia d’un marchese Manfredo di Saluzzo sino alla morte di Gabriele”.

## LE ORIGINI

In Età imperiale Saluzzo viene denominato “*Ager Salutiensis*” nel *municipium* di “*Pollentia*”, appartenente alla IX Regio di Augusta Taurinorum e alle province delle “*Alpes Maritimae*” e delle “*Alpes Cottiae*”. Era centro di modesto interesse demografico, commerciale e politico.

Con la dissoluzione dell’Impero carolingio e la formazione delle “marche”, Saluzzo diventa corte regia con Berengario I (850 ca. - 924); passa poi dal potere degli **Arduinici**, potente famiglia piemontese di origine franca (tra il X e l’XI sec. ebbe il governo della marca di Torino e dal 1014 di quella di Ivrea) a quello degli **Aleramici**, famiglia marchionale che ebbe in feudo nel 967 Monferrato, Acqui e Savona.



Alla morte di **Bonifacio del Vasto** della famiglia aleramica, il Marchesato passò al figlio **Manfredo nel 1142** egli è considerato **il capostipite dei Marchesi di Saluzzo**

Il Marchesato non fu molto forte e potente, se sopravvisse fu solo **perché i suoi signori seppero destreggiarsi nei giochi di potere**: essi riuscirono a reggerlo per oltre quattro secoli soltanto con una dominazione basata sui possedimenti terrieri, sapendo però infondere notevoli impulsi artistici e culturali. L’autorità del marchese si affermò rapidamente senza avere una opposizione nobiliare e anche la borghesia dei ceti medi, seppur presente e rappresentando il vero tessuto connettivo della città, non riuscì completamente a inserirsi nell’apparato di governo e nessuna fonte storica documenta la presenza di un solo comune libero nel territorio del Marchesato.

Dalla **metà del Trecento** il Casato (praticamente circondato dai possedimenti savoiard) cercò la protezione francese, con numerose prestazioni di omaggio che di fatto non davano origine a una vera sudditanza; comunque il piccolo Marchesato subì sempre le alterne vicende degli Stati più potenti e fu sempre oggetto delle pretese di conquista da parte del Ducato di Savoia.

## CONOSCIAMO I MARCHESI...

### E LE SORTI DEL MARCHESATO

Con **la metà del Trecento** in particolare, lo Stato sabaudo progressivamente si rafforza e si espande fino a circondare il Marchesato. Con le parole tristi che seguono, Silvio Pellico, saluzzese e patriota, scrive del difficile momento attraversato dal suo luogo natio:

«Intanto agli occhi di Saluzzo un nuovo  
Si compiva infortunio. In man degli empi  
Cade la rocca stessa; e prigioniero  
Indi co' dolci figli esce Tommaso»

([Silvio Pellico](#), *La Presa di Saluzzo*)

Gli anni di governo di **Tommaso II (1336-1357)** furono decisamente travagliati da lotte intestine e da attacchi esterni. È infatti in questi anni che inizia **il protettorato francese**: il marchese si risolve a prestare omaggio anche perché la Francia, impegnata nella complessa e sanguinosa **Guerra dei Cento Anni**, non imponeva un potere troppo pressante.

#### Tommaso II nelle sembianze di Giosuè

La sua successione al padre fu aspramente contrastata dallo zio, che era stato nominato marchese dal padre Manfredò, e che era stato sconfitto nella successiva lotta per il trono dal fratello Federico.

Federico, però, governò pochissimo e la questione dinastica si riaprì.



Manfredo si circondò di un notevole esercito, finanziato dai guelfi di Roberto I di Napoli, e marciò su Saluzzo nel 1341. Tommaso e i Ghibellini che lo sostenevano non riuscirono a difendere la città, che cadde il 13 aprile. Il giorno successivo Manfredo V ordinò il sacco, mettendo a ferro e fuoco Saluzzo e devastando anche il castello. Tali avvenimenti bellici furono narrati da Silvio Pellico, nell'ode **La presa di Saluzzo**. Così egli ricorda l'incendio della città

«Repente una perfidia  
Entro le mura di Saluzzo avvenne,  
Che affrettò la caduta. In varii alberghi  
Scoppian incendi orribili ed il volgo  
De' cittadini si sgomenta, accoglie  
Di calunnia le voci. Un grido s'alza  
Esser Tommaso degl'incendi autore,  
Affinché al buon Manfredo omai vincente  
Nulla Saluzzo fuorché cener resti.»

**Si sposò nel 1329 con Ricciarda, o Riccarda Visconti (1304-61), figlia di Galeazzo I Visconti e sorella di Gian Galeazzo**



Riccarda nelle sembianze di Lampeto (una Amazzone')

In qualità di moglie del Marchese, Ricciarda ricoprì un ruolo centrale in molti eventi sia politici sia militari volti a difendere il dominio del suo sposo. Sulla sua figura si sono compiuti studi basati su documenti d'archivio e sul racconto "autobiografico" di suo nipote Tommaso III\* Le Livre du Chevalier Errant (1403-1405). In questa opera – accanto a tutte le altre donne che compaiono nel testo – è descritta attraverso il registro lessicale e semantico collegato allo stile usato da Christine del Pizan nel suo capolavoro La Cité des Dames. Si ipotizza che lo stesso Tommaso abbia fatto visita a Christine proprio mentre i due stavano scrivendo i rispettivi romanzi



Con il successore di Tommaso, **Federico II (1357-1396)**, Saluzzo subì uno dei primi pesanti assedi, **nel 1363**, da parte dei Savoia. Ciò comportò la costruzione di **una nuova muraglia**, che attaccandosi alla prima presso la porta dell'Ospedale, proseguì nella direzione delle porte di Santa Maria, dei Vacca, di San Martino e di Porta Posterla, per ricongiungersi di nuovo al vecchio muro presso la porta Gaifera.

Castello della Manta – Federico II Del Vasto ritratto come Giulio Cesare

A **Tommaso III (1396-1416)** si deve un periodo di maggior floridezza culturale per il Marchesato, egli fu infatti amante delle lettere e poeta. Compì numerosi viaggi in Francia interessato ad ottenere sentenze

favorevoli nella controversia sul vassallaggio con i Savoia e si attenne ai principi di realismo politico dei suoi predecessori, prestando omaggio al Delfino, ma riconoscendo la signoria di Amedeo VIII di Savoia in seguito ad un tentato assedio nel 1413. In questo periodo il Ducato stava vivendo il suo apice di potere, in coincidenza con un momento di estrema debolezza della Francia. Era quindi necessario che il Marchesato di Saluzzo si rassegnasse a riconoscere la supremazia del vicino ormai troppo forte.

Quando sopraggiunse la tarda età, il marchese volle che il suo successore fosse il giovanissimo figlio Ludovico I. Tuttavia il principe era troppo giovane per poter regnare: nel testamento, dunque, Tommaso incluse che fosse **il figlio illegittimo Valerano** a mantenere la reggenza fino alla maggiore età del fratellastro. Reggenza che fu confermata anche dalla marchesa Margherita nel suo testamento del 1419.

**Signore della Manta, Verzuolo e Brondello; capostipite del ramo dei signori Saluzzo di Verzuolo e della Manta. Era soprannominato "il Burdo", dal nome del castello di Burdello (oggi Brondello).**



Miniatura tratta dal *Maestro der Cité des Dames*, conservata nella Biblioteca Nazionale di Parigi, che raffigura un episodio dello *Chevalier Errant* di Tommaso III



**Ludovico I (1416-1475)** proseguì la politica di buoni rapporti con i Savoia e anzi essi nutrono molta fiducia nei confronti del nuovo marchese. Ma la fine della guerra con gli Inglesi portò alla ricomposizione dell'unità statale francese e Ludovico dovette giurare fedeltà al re di Francia quale signore del Delfinato. La sua fu una politica molto saggia e portò un lungo periodo di pace e di conseguente prosperità.

**Ludovico II (1475-1504)** vide nei suoi primi anni di signoria la ripresa dello Stato sabauda indirizzato ad eliminare l'autonomia saluzzese all'interno del suo territorio. **Il marchese si riconobbe vassallo del re di Francia**, ma Saluzzo dovette subire il più lungo e il più duro assedio della sua storia: dai primi mesi dell'anno, nella primavera del 1487 la città fu espugnata dai Savoia e Ludovico poté rientrare in possesso del Marchesato soltanto perché il duca Carlo I morì prematuramente. Il Marchese legò sempre di più le sorti del Marchesato a quelle del Regno di Francia sposando **Margherita di Foix** e da allora fu coinvolto nella politica espansionistica dei Valois, subendone le alterne vicende (per esempio la calata di Carlo VIII nel 1494... quella che preparò la fine di Ludovico il Moro e degli Sforza). Margherita fungeva da reggente per i tre figli. Secondo le fonti questa reggenza portò più danni che vantaggi a un potere già indebolito (anche dal punto di vista dei domini). Margherita governò con molta durezza, ostile perfino al proprio secondogenito Giovanni Ludovico, sospettato di propendere per Carlo V. Il figlio successore di Ludovico II, **Michele Antonio**, passò i suoi anni da Marchese al servizio dell'esercito francese (infatti, quale alleato della Francia, Saluzzo a ogni sconfitta subì saccheggi e scorrerie) e morì dopo essere stato imprigionato dagli Spagnoli.

Su istigazione della madre, **Michele Antonio aveva escluso dalla successione il fratello minore Giovanni Ludovico\***, per altro fatto imprigionare per la sua **propensione politica verso la Spagna**. I nobili della città però lo fecero liberare e

lo insediaronò nella Signoria di Saluzzo: seguì anche un periodo di rappresaglie contro i consiglieri di Margherita e contro il partito filofrancese.

Ludovico morì di malattia e **l'ultimogenito Francesco** dovette conquistare il potere su Saluzzo con le armi dell'esercito francese, ma la situazione politica del periodo gli fece compiere ciò che le fonti definiscono *un voltafaccia*: le forze ispano-imperiali erano più che mai potenti e la Francia imponeva sul Marchesato un potere troppo schiacciante, cosicché Francesco esiliò la madre oltralpe e rese omaggio a Carlo V. Grazie a questa scelta ricevette dall'Imperatore in feudo il Marchesato e fu nominato *luogotenente generale in Italia*. Francesco si trovò quindi a scontrarsi con gli antichi alleati, ma morì ferito in battaglia nel 1537.

Il re di Francia liberò presto **\*Giovanni Ludovico** e lo ristabilì nella Signoria di Saluzzo. Il Marchese, giudicato inetto dagli storici del tempo, fu catturato dagli imperiali e, per riavere la libertà, passò di nuovo dalla loro parte.

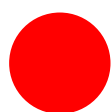
Il Marchesato fu quindi assegnato all'ultimogenito di Ludovico II: **Gabriele, Vescovo di Ayre**, naturalmente impreparato a governare. Egli fu catturato e arrestato dal luogotenente generale e dopo poco assassinato nel

## a. 1548

***per tutte le fonti storiche  
questa è la data  
che pone fine all'indipendenza di Saluzzo  
che viene incorporata nel Regno di Francia  
in seguito alla spontanea dedizione della popolazione***



... e piacere di visitare



## Abbazia di Staffarda



**h. 9**

**Benvenuti nell'Abbazia di Santa Maria di Staffarda a Revello**

**dove si ha la possibilità di immergersi nella realtà monastica cistercense come doveva essere alle origini, tra campagna e grange**



Staffarda è un complesso abbaziale ancora leggibile nelle sue funzionalità e nel rapporto con il grande "Tenimento" assegnatole sin dal XIII secolo. Trasformato in commenda, senza monaci, è gestito dai primi del '700 dall'Ordine Mauriziano, che ne ha conservato i caratteri antichi.

Nel territorio del Marchesato di Saluzzo l'area assegnata ai monaci benedettini agli inizi del '200 era tra le meno produttive e più isolate (nel '600 erano ancora presenti molte zone paludose), come l'Ordine stesso claravallense richiedeva.

Lo sfondo del Monviso potenzia straordinariamente l'immagine già affascinante del complesso medievale immerso nella campagna senza costruzioni recenti.

L'Abbazia è una delle cinque in Piemonte costruite secondo il modello di Bernard di Clairvaux (le altre sono a Lucedio, Casanova, Rivalta Scrivia e Tiglieto). Come negli altri casi, la capacità dei monaci di amministrare i vasti tenimenti, bonificare le parti incolte e commerciare con le valli vicine, rese il complesso un centro importante e potente nel giro di pochi decenni.

L'abbazia di Staffarda possedeva un migliaio di giornate di terreno, originariamente bosco e palude e bonificate nei secoli da grandi comunità di monaci e di conversi, e di altri famigli che si aggregavano per partecipare al lavoro e alla protezione data dalla Abbazia.

La conduzione dei campi si è mantenuta per secoli anche dopo la scomparsa dei





monaci e l'abbandono del complesso conventuale, sino a oggi.



## Saluzzo

h. 11 ca.

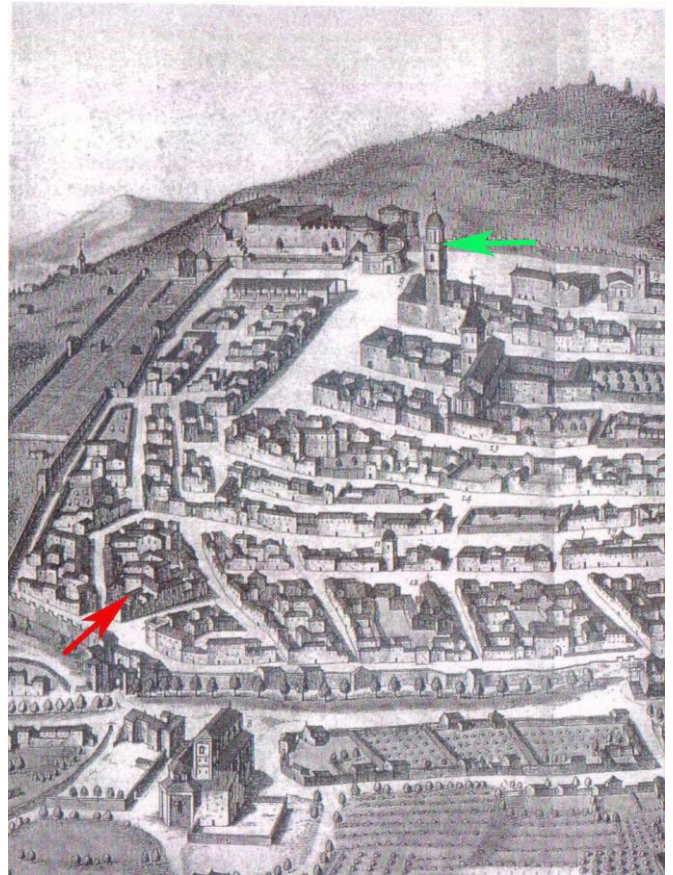
La posizione delle due chiese nella città. In rosso San Sebastiano, vicina alla Cattedrale di Santa Maria e in verde San Giovanni, sulla *Platea*, la grande strada principale.

L'abitato fu caratterizzato da due fattori: la **conformazione collinare del sito**, con terrazzamenti, mura di contenimento e rampe, e la presenza di **un centro fortificato del potere signorile**. Le fonti parlano di un *castrum* edificato sulle propaggini collinari discendenti dalle Alpi Cozie e collocato a difesa e coordinamento di una *curtis* probabilmente preesistente nella sottostante pianura. La prima attestazione risale al 1028 e le notizie sul castello aumentano progressivamente dalla seconda metà del XII secolo con vari atti marchionali. Intorno al 1270 si avviò la costruzione di un secondo *castrum* più vicino al *burgus*, quindi più basso; a questa data, pur senza attestazioni esplicite, si deve far risalire la costruzione anche delle mura.

Il Comune doveva esistere dal 1200, infatti Saluzzo e le altre città del Marchesato risultano possedere una autonomia amministrativa per volere dei marchesi, che intendevano sgravarsi delle incombenze di politica più minuta. Le pievi già dalla metà del XII secolo erano diffuse e consolidate; infatti il primo documento che attesta la presenza di una chiesa in Saluzzo (Santa Maria) risale al 1017.

La costruzione della nuova cinta muraria intorno al 1380 (dopo l'assedio sabauda del 1363) probabilmente derivò dalla necessità di proteggere le aree in cui erano situati gli impianti per lo sfruttamento dell'energia idrica: i *molendina* alimentati dal "beale" artificiale derivato dal torrente Varaita a nord (come si vede nella figura iniziale). Secondo un probabile progetto politico, la vecchia cinta muraria venne conservata; in effetti la città veniva percepita come divisa (e infatti viene distinta in *superior* e *inferior*): esisteva sulla collina la città signorile e borghese con le attività politiche e commerciali lungo la *Platea*, la larga strada centrale, e la città popolare che partecipava alle attività agricole con il borgo fuori le mura.

Nel XIII secolo si attua un mutamento con l'agglomerazione dell'abitato in *burgo Saluciarum* lungo la *Platea*; essa diventa uno dei punti principali di riferimento della vita civile e religiosa, con la *domus* marchionale e la *plebs* annessa. Questa agglomerazione fu probabilmente un altro calcolato progetto politico prodotto dal progressivo rafforzarsi del potere signorile. L'abitato nella sottostante pianura era strutturato in forme sparse, trovando come punto di riferimento le piccole chiese rurali o gli insediamenti monastici: ad esempio la chiesa di Santa Maria, che da pieve dal 1155 e sede in cui vengono stipulati vari atti, diventa Collegiata nel 1483 e nel 1511, con la nascita della Diocesi di Saluzzo, Cattedrale.



Negli anni di potere di Ludovico II l'attività edilizia è attestata come molto intensa e la città cambia il suo aspetto, acquistando un'immagine raffinata e più aristocratica. Il Marchese emana editti per abbellire le piazze, per restaurare gli edifici signorili più antichi e per costruirne di nuovi. In questi anni viene iniziata l'opera di costruzione del chiostro e della cappella funebre dei Marchesi in San Giovanni. Il principe incoraggia le arti e alla Corte affluiscono pittori, scultori, scalpellini e artigiani provenienti da diverse regioni, anche d'Oltralpe.

### *Cattedrale di Maria Vergine Assunta*

Punto di riferimento religioso e geografico della città, il duomo in stile gotico sorse per impulso del marchese Ludovico II tra il 1491 e il 1501, in luogo dell'antica pieve di Santa Maria. L'imponente facciata è abbellita dalle **lunette affrescate da Hans Clemer** raffiguranti i due santi patroni di Saluzzo, san Costanzo e san Chiaffredo, e da alcune statue.



La *Chiesa di San Giovanni*, sede cittadina dei Domenicani dal 1325, fino alla costruzione del Duomo era l'edificio religioso più importante della città. Il complesso, molto ampio, nel corso dei secoli subì notevoli cambiamenti strutturali.

L'esterno presenta una facciata a salienti, semplice, su cui nel 1929 è stato realizzato ad affresco un imponente San Cristoforo. Il campanile, eretto nel 1376, è a base rettangolare, e presenta cinque piani con monofore e bifore; la struttura termina con una

cuspidi ottagonale a quattro pinnacoli.

L'interno della chiesa è suddiviso in tre navate ed è accessibile dopo aver sceso una suggestiva gradinata. Lungo le navate laterali sono dislocate varie cappelle. L'altare maggiore è ornato da un imponente tabernacolo ligneo dorato (1610). **Nel coro si trova la Cappella funebre dei Marchesi di Saluzzo, una delle testimonianze scultoree più importanti del territorio.** L'ambiente ha una pianta pentagonale con pareti rivestite in pietra grigia ed inserti in pietra verde. Nella nicchia di sinistra è collocato il monumento funebre del Marchese Ludovico II (1508 circa). Gli stalli corali provengono dall'Abbazia di Sant'Antonio di Ranverso e sono stati realizzati nel XV sec.

*Casa Cavassa*, oggi Museo Civico di Saluzzo, è uno degli edifici-simbolo del rinascimento saluzzese: fu la dimora di Galeazzo Cavassa e del figlio Francesco, membri di una nobile famiglia originaria di Carmagnola. Nel 1464 Galeazzo fu vicario generale del Marchese di Saluzzo, carica ricoperta

successivamente anche dal figlio Francesco. A quell'epoca la residenza, frequentata da intellettuali e personaggi di alto rango, fu oggetto di importanti interventi decorativi.

La casa fu trasformata in museo per merito del marchese Emanuele Taparelli D'Azeglio (1816-1890), che la acquistò nel 1883 e intraprese importanti lavori di recupero. I restauri furono commissionati all'ingegnere torinese Melchiorre Pulciano e al pittore Vittorio Avondo



secondo il principio del *"completamento in stile"*. Il marchese Taparelli acquisì sul mercato antiquario oggetti e opere databili al XV e XVI secolo, con l'intento di ricreare l'arredo della casa. Nel 1888 D'Azeglio donò l'edificio alla Città di Saluzzo affinché fosse utilizzata "per uso di museo o per feste municipali". Nonostante le numerose trasformazioni subite in epoche successive, alcune opere testimoniano ancora il fasto della casa all'inizio del XVI secolo. Tra queste spiccano il portale marmoreo e il portone ligneo (datati tra il 1518 e il 1528), recanti il motto di famiglia *"droit quoi quil soit"* ("avanti a qualunque costo" o "giustizia quale che sia").

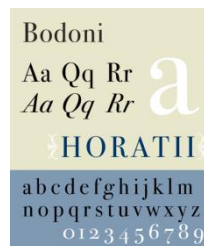


La *Casa Museo di Silvio Pellico* custodisce un insieme eterogeneo di materiali, costituitosi con l'arricchimento progressivo del nucleo originario pervenuto nel 1858 dalla sorella dello scrittore, Giuseppina.

Un altro insigne cittadino di Saluzzo è *Giambattista (Giovanni Battista) Bodoni* (Saluzzo, 26 febbraio

1740 – Parma, 30 novembre 1813), incisore, tipografo e stampatore italiano, noto per i caratteri tipografici da lui creati: i Bodoni.

A lui è intitolata una via del centro città



**h. 13,45**

# *La Castiglia*

*L'antico castello dei Marchesi di Saluzzo*



Per quattro secoli la Castiglia fu la residenza dei Marchesi di Saluzzo. Edificato tra il 1270 e il 1286, il castello fu nei secoli ampliato, dotato di quattro torri, bastioni, ponte levatoio e fossato.

**Alla fine del '400 fu trasformato in dimora signorile.** Ricostruito a casa penale (1825), rimase così fino al 1992, quando iniziarono progetti di restauro. Il suggestivo percorso di visita si snoda dai sotterranei ai sottotetti e include il percorso di ronda sui resti delle antiche mura, eccezionale punto panoramico sulla catena del Monviso e sulla pianura fino alle Langhe e a Torino.

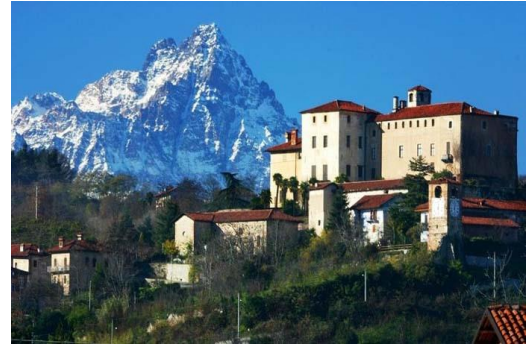
Oggi ospita due importanti allestimenti multimediali: il **Museo della Civiltà Cavalleresca** che fornisce una chiave di lettura del patrimonio storico-artistico del Saluzzese e il Museo della Memoria carceraria.

---



## Castello della Manta

*h. 16*



***Uno scrigno forse poco accattivante visto dall'esterno, dove l'occhio corre più volentieri allo splendido scenario montuoso del Monviso, ma... ricco di sorprese!***



***Ce lo racconta il FAI:*** “ La splendida corona delle Alpi Cozie, dominata dal profilo aguzzo del Monviso, fa da cornice alla mole imponente di questo Castello, che sorge a una quarantina di chilometri da Torino.

Nata nel **XIII secolo** come avamposto militare, la roccaforte subì un'importante trasformazione nel Quattrocento grazie al colto e illuminato **VALERANO, SIGNORE E REGGENTE DEL MARCHESATO DI SALUZZO**, che la trasformò in una fastosa dimora di famiglia in concomitanza con l'istituzione del feudo della Manta. Fu lui a volere arricchire la Sala Baronale con i **bellissimi affreschi** che oggi costituiscono testimonianze uniche della cultura cavalleresca del tempo. Sulla parete sud, il mito dell'eterna giovinezza, ispirato a un romanzo cavalleresco, il "*Roman de Fauvel*", è raffigurato dalla **fontana della giovinezza**, sormontata dal *dio Amore*.

Sul lato opposto della sala, vegliano **NOVE PRODI EROI E NOVE EROINE** dell'antichità classica che, in abiti quattrocenteschi, raffigurano gli ideali cavallereschi delle virtù militari e morali. Intorno alla metà del XVI secolo, il complesso quattrocentesco fu oggetto di nuove trasformazioni e a questo periodo risale il Salone delle Grottesche, caratterizzato da uno splendido soffitto decorato con dipinti e stucchi di chiara impronta manierista, ispirati a quelli delle Logge di Raffaello in Vaticano.

Da visitare anche gli ambienti di servizio con le cantine e il cucinone con la gran volta a botte e un grandioso camino, la chiesa castellana, voluta da Valerano e impreziosita con importanti affreschi dedicati alla Passione di Cristo, e, infine, il parco ampio ed ombreggiato da cui si gode di un'incantevole vista sulle ridenti colline della val Varaita.

Il Castello della Manta fa parte del progetto "[Les Ducs des Alpes/I Duchi delle Alpi](#)", un itinerario dedicato alla storia del Casato dei Savoia.



